

GB, addio alla Lady di ferro: Margaret Thatcher

Data: 4 agosto 2013 | Autore: Rosy Merola



LONDRA, 08 APRILE 2013 – «È con grande tristezza che Mark e Carol Thatcher annunciano che la madre è morta stamattina in seguito ad un ictus», questo è il primo comunicato che conferma la morte di Margaret Thatcher, leader del partito conservatore per un quindicennio, primo ministro del Regno Unito dal 1979 al 1990 e, soprattutto, prima e ad oggi unica donna a ricoprire la carica di premier dell'UK.

Secondo quanto riferito da un comunicato di Buckingham Palace: «La Regina ha appreso con tristezza la notizia della morte di Margaret Thatcher. La sovrana invierà un messaggio privato alla famiglia, è stato annunciato». Allo stesso tempo, il premier conservatore britannico David Cameron: «È con grande dolore che apprendiamo la notizia della morte di Margaret Thatcher. Abbiamo perso un grande leader, un grande primo ministro, un grande cittadino britannico». Per Lord Bell, la baronessa Thatcher verrà ricordata come «il più grande primo ministro che il Paese ha avuto, lasciando un'eredità paragonabile solo a quella di Winston Churchill». Invece, Nick Clegg, il vicepremier britannico Lib-Dem ha dichiarato: «Margaret Thatcher è stata una delle figure che hanno definito la moderna politica britannica. Da qualunque parte del dibattito politico ci si situi, nessuno può negare che in qualità di primo ministro ha lasciato un'impronta duratura al paese che ha servito».

Per Ed Miliband, leader del partito laburista inglese la Thatcher «Sarà ricordata come una figura

unica, che ha ridisegnato la politica di un'intera generazione. Il Labour è stato in disaccordo con quello che ha fatto e lei rimarrà per sempre una figura controversa, ma rispettiamo grandemente le sue conquiste politiche e la sua forza». Anche l'ex premier laburista Tony Blair, Margaret ha espresso il suo cordoglio: «Thatcher è stata una figura politica che svetta su tutte. Pochissimi leader riescono a cambiare non solo il panorama politico del proprio Paese, ma del mondo. Margaret è stata questo tipo di leader».

Per l'ex presidente dell'Urss Mikhail Gorbaciov: «Margaret Thatcher è stata una grande figura politica e una persona brillante. Le sue parole hanno avuto un peso considerevole. Rimarrà nei nostri ricordi e nella storia. Le nostre relazioni a volte sono state difficili, non sempre fluide, ma serie e responsabili da entrambe le parti». Gorbaciov, ha proseguito aggiungendo che: «gradualmente è nata anche una relazione personale via via più amichevole. Alla fine siamo riusciti a capirci e questo ha contribuito a cambiare l'atmosfera fra il nostro paese e l'Occidente e a porre fine alla guerra fredda».

E ancora, il premier conservatore israeliano Benjamin Netanyahu ha espresso cordoglio per la morte di Margaret Thatcher, attraverso un comunicato in cui dichiara che è stata una «leader emerita». Per il leader del Likud: «Era una persona di principio, determinata, dotata di forte fiducia in sé stessa, e di potenza: una grande donna. È stata anche un'amica affidata del popolo ebraico e dello Stato di Israele. È stata fonte di ispirazione per una generazione di leader politici».

Un messaggio di cordoglio su Twitter anche dagli abitanti delle isole Falkland: «Riposa in pace, Maggie. Per sempre grati». [MORE]

Dagli Stati Uniti, Barack Obama, in una nota, esprime tutto il suo cordoglio: «Con la scomparsa della baronessa Margaret Thatcher, il mondo ha perso uno dei suoi paladini della libertà e l'America ha perso una vera amica», proseguendo: «Figlia di un droghiere capace poi di diventare la prima donna in Gran Bretagna a ricoprire il ruolo di primo ministro, la Thatcher si è dimostrata un esempio per le nostre figlie di come non esista alcun limite di vetro che non possa andare in frantumi».

Poi Obama si sofferma brevemente sull'impegno politico della Leader di ferro: «Come primo ministro, ha contribuito a riportare la fiducia e l'orgoglio che hanno caratterizzato la Gran Bretagna. E in quanto sostenitore senza riserve della nostra alleanza transatlantica, sapeva che con forza e risoluzione avremmo potuto vincere la Guerra Fredda e diffondere la promessa di libertà. Qui in America molti di noi non dimenticheranno mai il suo stare spalla a spalla con il presidente Ronald Reagan, ricordando al mondo che non siamo semplicemente trasportati dalle correnti della storia - possiamo condizionarle con determinazione morale, coraggio fermo e volontà di ferro».

Infine, Obama conclude: «I pensieri miei e di Michelle sono con la famiglia Thatcher e tutti i cittadini britannici mentre continuiamo a portare avanti il lavoro al quale ha dedicato la sua vita: persone libere, unite e determinate nello scrivere il loro stesso destino»,

La Thatcher non avrà funerali di Stato, sulla base delle volontà espresse dalla stessa ex primo ministro. Nonostante ciò, Downing Street ha fatto sapere che la cerimonia avrà uno status simile a quello tenuto in occasione dei funerali della regina madre e di Lady Diana. I funerali si terranno nella cattedrale di St. Paul a Londra e avranno gli onori militari. Saranno poi seguiti da una «cremazione privata».

Liberismo ed euroscetticismo: il Regno Unito tatcheriano. «In politica, se vuoi che qualcosa venga detto, chiedi ad un uomo. Se vuoi che qualcosa venga fatto, chiedi ad una donna», questa è una delle frasi celebri pronunciate dalla Thatcher, Lady di ferro, scomparsa oggi a Londra. Uno dei personaggi politici più amati e odiati della storia contemporanea.

Nata, il 25 ottobre 1925 a Grantham, si era laureata in chimica presso il Somerville College dell'università di Oxford. Già dai tempi dell'università aveva manifestato il suo interesse per la politica, diventando presidente di un'associazione studentesca conservatrice. Conseguita la laurea, fu assunta come ricercatrice chimica presso la BX Plastics, un'industria di ingegneria per materiali plastici. La passione per la politica – sempre più forte – la indussero a trasferirsi a Dartford nel Kent dove lavorò presso una famosa industria conserviera inglese. Qui, partecipò alle elezioni del 1950 e 1951, ma non riuscì a sconfiggere il candidato Labour. Tuttavia, la sua partecipazione consentì al suo partito di ridurre il grande vantaggio che il Partito Labour aveva in città.

Fu proprio in quel periodo che, nel partito conservatore del Kent, conobbe Denis Thatcher, che sposò nel 1951 e da cui ebbe – nel 1953 - due figli gemelli (Mark e Carol). Sempre nel 1953, la Thatcher divenne avvocato fiscalista di professione. Il suo impegno politico la portarono, nel 1959, ad esser eletta alla Camera dei Comuni. Nel 1967 divenne parte dello Shadow Cabinet, occupandosi di Trasporti e poi di Istruzione. A seguito della vittoria dei conservatori nel 1970, con Edward Heath come primo ministro, Margaret Thatcher divenne ministro dell'Istruzione. Tuttavia, l'evento che segna un momento importante sia per la Thatcher, che per il Regno Unito, arriva nel febbraio 1975 quando divenne leader del Partito Conservatore, la prima donna a ricoprire tale carica.

La consacrazione della sua ascesa politica, giunse con elezioni del 1979, dove i conservatori ottennero la maggioranza alla Camera dei Comuni e la Thatcher divenne Primo ministro. Arrivando a Downing Street disse, parafrasando San Francesco d'Assisi, affermò: «Dove c'è discordia, che si possa portare armonia. Dove c'è errore, che si porti la verità. Dove c'è dubbio, si porti la fede. E dove c'è disperazione, che si possa portare la speranza». Questo fu il primo di tre mandati come Primo ministro, restando in carica fino al 1990.

Nel corso dei suoi mandati, eletta con un programma improntato al più rigoroso liberismo e ostile a ogni forma di statalismo, la Thatcher fece sentire il suo pugno di ferro su tutti i fronti. In quello economico, fa del liberalismo il suo baluardo. Libertà economica, non solo limitata all'economia dell'offerta: questa è data dalla libertà del lavoro, dalla difesa degli abusi sindacali e talvolta dalle violenze. A tal riguardo, storica la sua fermezza nei confronti delle Trade Unions, quando – nell'inverno 1984-85 - la sfidarono, minacciando una paralisi del Paese. Lei non si fece scalfire, sancendo, così, una cocente sconfitta, per il partito Labour.

Così, la parola d'ordine fu privatizzazione per le aziende pubbliche e mano leggera in termini di licenziamenti ed assunzioni delle imprese private. Con la sua visione filo-monetarista, la Thatcher puntò all'incremento del tasso d'interesse al fine di ridurre l'inflazione. Inoltre, preferendo la tassazione indiretta a quella diretta, aumentò l'IVA. Tutto ciò, non fece che ripercuotersi soprattutto sull'industria manifatturiera e la disoccupazione finì per raddoppiare in poco più di un anno. Il bilancio delle azioni intraprese fecero sì che, nel 1982, l'inflazione si portò a livelli accettabili e il tasso d'interesse fu abbassato, mentre l'industria manifatturiera ridusse i propri utili di un terzo in quattro anni e la disoccupazione aumentò di quattro volte.

Comunque sia, più che con l'economia, il primo mandato della Thatcher fu caratterizzato dal suo modo di destreggiarsi nei momenti di crisi. Basti ricordare l'assalto dell'ambasciata iraniana a Londra da parte di un gruppo di sei terroristi arabi, il 30 aprile 1980, i quali - in cambio della fine dell'assedio – avevano chiesto il rilascio di 91 arabi detenuti in Iran minacciando di uccidere 26 ostaggi e di far saltare in aria l'edificio. La Lady di ferro prese il comando della situazione, gestendola in prima persona per cinque giorni e dando l'ordine finale di attaccare i sequestratori: cinque furono uccisi, uno catturato. E come non citare, il suo intervento nell'Isole Falkland, nel 1982, quando la giunta militare dell'Argentina le rivendicò. In quella occasione, la Thatcher vi inviò una task force navale per

riprendersi le isole, portando a termine l'operazione con successo.

Restando sul piano della politica estera, la Thatcher, fin dalle prime battute del suo mandato, manifestò profonda diffidenza per le istituzioni europee. Posizione resa ancora più chiara da un'altra celebre frase: «I want my money back» (Rivoglio indietro il mio denaro), a margine del Consiglio di Dublin il 29 e 30 novembre del 1979. Qui, la Lady di ferro mise sul tavolo la questione del contributo britannico al bilancio della CEE. Il pugno duro con l'Europa continuò per tutti i suoi mandati: «Il Presidente della Commissione, Mr. Delors, ha detto in una conferenza stampa l'altro giorno che vorrebbe che il Parlamento europeo fosse il corpo democratico della Comunità, ha voluto che la Commissione sia l'esecutivo e vorrebbe che il Consiglio dei ministri fosse il Senato. No! No! No!», così affermò il 30 ottobre 1990, nel corso del dibattito alla Camera dei Comuni.

Tuttavia, come spesso accade, anche la sua popolarità – nel 1989 - iniziò la fase del declino. Inizialmente, a causa di una frenata nella crescita economica, poi per via della sua riforma del sistema fiscale, che vide l'introduzione della cosiddetta poll tax, ovvero una tassa calcolata in base alla popolazione, uguale per ogni cittadino residente nel Regno Unito. Questo generò uno sciopero fiscale cui parteciparono più di 18 milioni di persone. Questo sfociò in una spaccatura interna al suo partito. Così, il primo passo verso la sua uscita di scena, fu la dimissione del ministro degli Esteri e vice-primo ministro Geoffrey Howe. Il 20 novembre 1990 si svolsero le elezioni per la carica di leader del Partito Conservatore. La Thatcher era alla Conferenza di Parigi. Convinta di essere in netto vantaggio sull'avversario Michael Heseltine, non raggiunse la maggioranza richiesta per soli 4 voti ed era quindi necessario un secondo turno. Tuttavia, la situazione precipitò, quando, rientrata a Londra - dopo aver annunciato che sarebbe rimasta a Downing Street - diede il via alle consultazioni con gli stati maggiori del Partito. Nel corso della notte, cambiò idea e decise di dimettersi da primo ministro, appoggiando poi la candidatura del ministro dell'Economia John Major, il quale al Congresso del partito vinse facilmente e le succedette come primo ministro.

Rosy Merola

(fonte: Ansa. Fotogramma: il Messaggero)